

Egregio signor Presidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche,
Autorità
illustri Ospiti,

nel porgere a tutti Voi il più cordiale saluto dell'intero Consiglio della Provincia autonoma di Trento e mio personale, mi permetto di entrare subito nel tema di quest'appuntamento di indagine e studio, evidenziando anzitutto come "emigrare ed immigrare" sembrano essere oggi parole fra le più dominanti nel vocabolario del nostro quotidiano. Parole appunto prevalenti nel linguaggio di tutti i giorni, al bar come in politica e spesso non distinguendo l'uno dall'altra, quasi si trattasse di vocaboli nuovi. Eppure così non è, proprio perché quei due verbi, "emigrare ed immigrare", hanno da sempre messo in moto la storia dell'umanità, generata da quegli spostamenti di individui che hanno mutato e tutt'ora mutano il volto del mondo.

E' con questa consapevolezza che ho volentieri raccolto la suggestione di quest'evento e l'invito ad una collaborazione con la "Società di Studi Trentini di Scienze Storiche" attorno ad una riflessione quanto mai attuale ed imprescindibile, conscio della funzione fondamentale dell'analisi storica quale strumento di indagine del passato per esplorare il futuro.

Abitiamo una fase difficile e magmatica. Siamo cioè cittadini di un'incertezza, resa più acuta anche da sempre più frequenti tentativi di manipolazione della storia per piegarla agli interessi momentanei e di parte, secondo modalità demagogiche e populiste e fors'anche per una certa incapacità di governare con lungimiranza i processi storici anziché subirli, confinando in tal modo la scienza storica solo dentro gli ambiti accademici, piuttosto che nelle "agorà" della politica e dell'educazione civica.

"Emigrare ed immigrare" sono quindi parole fondanti anche della nostra vicenda di popolo del confine montano; di popolo delle difficoltà materiali, di popolo dalle plurali identità.

Infatti è la nostra stessa storia che dice dei flussi e delle sovrapposizioni; delle contaminazioni e dei contatti; delle relazioni e dei conflitti di un territorio che, proprio per tali ripetute esperienze, rappresenta forse un caso unico in tutto l'arco alpino.

Figlia di un "andare" altrove e di un "venire" dall' altrove, questa terra ha, in tal modo, partecipato della storia tutta dell'Europa nei secoli, rivestendo quel ruolo di ponte e di accoglienza che nessuna contingenza è, fino ad oggi, riuscita ad infrangere, perché il Trentino, nei suoi protagonisti più illuminati di ieri e di oggi, ha sempre fatto suo il valore della reciproca conoscenza e l'importanza del confronto sereno e produttivo con l'Altro, chiunque egli sia.

Ecco perché un articolato ed ampio ragionamento, come quello che qui Vi apprestate ad animare, riveste un'importanza, a mio avviso, che va ben al di là del puro appuntamento scientifico,

perché consente di aprire sguardi attenti su vicende ed accadimenti complessi e, pur nel loro collocarsi dentro i secoli, di estrema attualità.

Muoversi dalle pregresse stanzialità dice, prima di ogni altra cosa, dell'urgente bisogno dell'uomo nel tempo, di ricercare luoghi più adatti al vivere ed allo sviluppo delle comunità, nella consapevolezza che emigrare – e quindi immigrare – non è un atto di turismo di massa o di capriccio estetico, bensì, il più delle volte, una necessità legata alle contingenze della storia ed al bisogno di sopravvivere in condizioni almeno di maggiore dignità. Forse è questo che, talora, sfugge a chi si occupa della declinazione di questi due verbi e cioè che "emigrare ed immigrare" non sono meri vocaboli della politica della paura, bensì azioni dettate dall'urgenza e dalla disperazione ed è per tale ragione che quei vocaboli assumono oggi centralità nuove e che necessitano di esplorazioni sensibili e non superficiali.

Infine, vorrei sottolineare un ultimo aspetto che mi ha colpito fin dalla formulazione iniziale del progetto di questo convegno e cioè un'idea del Trentino come di una terra di immigrazione, oltretutto di emigrazione, ovvero di un luogo che ha ricevuto oltre ad aver dato. Ciò significa indagare profondità più o meno recenti, ma anche oltrepassare con coraggio i ristretti confini della retorica sull'emigrazione, che spesso ha rischiato di trasformare la storia in folklore, per interrogarci tutti insieme anche sulla memoria di chi è qui arrivato, offrendo a questa terra il bagaglio singolo e plurale delle proprie esperienze che consentono a tutti noi di crescere ulteriormente.

Queste, in estrema sintesi, sono le ragioni che hanno spinto la Presidenza del Consiglio provinciale a condividere un simile momento, anche quale testimonianza di riconoscimento al prezioso lavoro sempre svolto dalla "Società di Studi Trentini di Scienze Storiche", brillantemente guidata dal prof. Marcello Bonazza, e che costantemente ci offre nuove possibilità di conoscenza e di approfondimento della storia di queste valli, aprendoci orizzonti indispensabili e stimolando suggestioni di straordinario valore.

Grazie a tutti quindi e buon lavoro!